

L'ANCIOVE' SOTA SAL



foto di Pierfilippo Mancini

Lo spettacolo debutta il 14 giugno 2011, a conclusione della manifestazione DIALOGHI SUL TEATRO CONTEMPORANEO NELLE LINGUE DEL PIEMONTE, organizzata dalla Regione Piemonte - Assessorato alla Cultura in collaborazione con la Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani onlus, il Centro Studi Piemontesi - Ca dè Studi Piemontèis e il Centro Studi del Teatro Stabile di Torino.

Il testo *L'anciové sota sal* riceve nel 2009 il premio speciale della Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus nell'ambito del "Premio per un testo teatrale nelle Lingue del Piemonte", indetto dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte; è pubblicato nel volume 14 della collana dedicata al Premio, fra i *Libri* editi dal Centro Studi Piemontesi - Ca dè Studi Piemontèis.

Lo spettacolo è stato realizzato grazie al sostegno di

Regione Piemonte, Assessorato alla Cultura - Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus - Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare

L'ANCIOVE' SOTA SAL

testo e recitazione Marco Gobetti

direzione Anna Delfina Arcostanzo, Marco Gobetti

disegno luci Simona Gallo

burattino Andrea Rugolo

musiche Fabio Viana

scene e costumi La Compagnia

"Il contadino che parla il suo dialetto è padrone di tutta la sua realtà". Pier Paolo Pasolini

Un uomo sogna una notte di essere un venditore di acciughe che finisce sotto sale fra le sue stesse acciughe, dentro al barile che le contiene. Questo è un sogno che lascerà il suo segno nella vita dell'uomo e in quella delle persone che incontrerà:

"A val nen tant èl seugn: / col seugn a l'é la spluva ch'a 'nvisca 'l feau. / A val còsa ch'a l'é capitàie dòp"
(Non vale tanto il sogno: / quel sogno è la scintilla che accende il fuoco. / Vale ciò che è capitato dopo)

Nell'*Anciové sota sal* si usa sperimentalmente e poeticamente il dialetto piemontese per evocare un mestiere ormai scomparso, ma drammaturgicamente incastonato in un'immaginaria vicenda attuale. Lingua e trama dello spettacolo mirano così a diventare strumento per ragionare - analogicamente e oggettivamente - su quanto siamo padroni della realtà contemporanea; o anche solo per intuirlo od avvertirlo: vale ogni grado di consapevolezza.

Comprensione e comunicazione sono le urgenze forti dalle quali muove l'agire del protagonista. Uno dei dati più importanti riguardo a ciò che accade all'uomo dopo il suo bizzarro sogno, è il fatto che lui cerca altre persone. Unito al bisogno di trovarle c'è uno scopo preciso: comunicare loro qualcosa. E' in questa ricerca di incontro - che diventa il senso ultimo di una vita - che il nostro si perde, giungendo a confondere ruoli, cause ed effetti. Si ritroverà proprio perdendosi.

Il suo spettacolo (perché il protagonista ne crea uno) tenta di incidere sulla singola realtà di ognuno degli spettatori, fornendo loro strumenti per sognare e pensare, ciascuno a suo modo. In tal senso anche l'ascolto e il tentativo di comprensione di una lingua sconosciuta, può diventare una leva emotiva efficace.

(...) *Si tratta di un lavoro intrigante in cui un attore sogna di essere un venditore di acciughe chiuso in un barile con le sue acciughe sotto sale. Niente nostalgia, quindi, e niente folklore, ma piuttosto l'idea di riscoprire un mestiere antico per incastonarlo in una vicenda contemporanea, e di innescare in tal modo un percorso capace di mutare il destino. «Il contadino che parla il suo dialetto è padrone di tutta la sua realtà», ci ricorda Pasolini. Qui il dialetto è un piemontese codificato, ricercato con valenza straniante per raccontare l'ombra oltre le cose. Da vedere.*

Alfonso Cipolla – La Repubblica – 14 giugno 2011

Le basi

Come ci finirono le prime acciughe in un barile?

Pare che furono i contrabbandieri a sigillare i loro barili con uno strato di acciughe, proprio per nascondervi sotto il sale ed evitare le alte gabelle cui era sottoposto. Oppure fu un bottaio che, recatosi dal Piemonte in Liguria per vendere le sue botti, laggiù ne riempì una di acciughe: tornando le vendette lungo il tragitto e si stupì di avere guadagnato il doppio di ciò che gli fruttavano le botti. O un pellicciaio, un raccoglitore di capelli; oppure qualcuno che ancora non viaggiava: forse un coltivatore senza lavoro, d'inverno, inventò il mestiere dell'acciugaio. Partivano soprattutto dalla Val Maira, per lavorare viaggiando; a spingerli la necessità, a sostenerli il coraggio e l'istinto: si trattava di adattarsi alla vita di strada e di scoprire gli itinerari migliori da seguire. L'ingegno era motore e derivazione di quel commercio itinerante, che si concretizzava nell'incontro con gente ogni volta diversa (pure per cultura), da una piazza all'altra.

Scheda tecnica

A carico della Compagnia:

- N° 1 tecnico di compagnia in cabina di regia
 - In scena un attore e un burattino
 - Oggettistica: sale, barile su piastra girevole
- (Durata dello spettacolo: h 1.00)

A carico dell'Organizzatore:

- Teatro o qualunque spazio (anche aperto) oscurabile. La realizzazione ideale prevede uno spazio scenico di mt. 7 x 6 o superiore.
- N. 1 aiuto su piazza (elettricista)
- Esigenze tecniche per realizzazione ideale:

LUCI

36 PC 1KW con bandiere e portagel
4 PAR 64 CP 62 con portagel
10 PAR 64 CP 60 con portagel
3 PAR 64 CP 61 con portagel
2 sagomatori ETC zoom 25°-50° 750 W con porta gobos
7 sagomatori ETC 36° 750 W
6 stativi o gabbie per tagli
8 basette

48 canali dimmer
consolle programmabile

carico elettrico: 30 KW

*Lo spettacolo è realizzabile e modulabile in spazi di dimensioni diverse: il piano luci è adattabile ed è da ridisegnare per adeguamento alla tipologia del luogo/teatro/struttura in cui avviene la replica, previo invio di scheda tecnica e/o piantina del luogo da parte dell'Organizzatore al referente tecnico della compagnia (vd. sotto). **Esempio di adeguamento del piano luci:***

26 PC 1KW con bandiere
3 PAR 64 CP 61 con portagel
4 PAR 64 CP 62 con portagel
8 PAR 64 CP60 con portagel
2 sagomatori ETC zoom 25°-50° 750 W con porta gobos
7 sagomatori ETC 36° 750 W
4 stativi per tagli
8 basette



Scheda "L'anciové sota sal"

36 canali dimmer
consolle programmabile
carico elettrico: 20 KW

AUDIO

Impianto audio adeguato allo spazio
Mixer audio
1 lettore cd
1 radiomicrofono ad archetto

• Tempo di montaggio 8 h. Smontaggio: 3 h.

Referente tecnico: Simona Gallo – 328.4791728 - smngallo@gmail.com

Tutele

Il testo dello spettacolo è tutelato SIAE; l'autore è Marco Gobetti (matr. SIAE 109037)
Permesso generale SIAE della Compagnia Marco Gobetti per la stag. 2011/2012: n. 17737
Nello spettacolo si fa uso di musiche originali di Fabio Viana (matr. SIAE 182091- titolo musiche: Anciové - durata minuti 25)

Referente

Marco Gobetti - tel. 3394801713 - e-mail: marcogobetti67@gmail.com



Scheda “L’anciové sota sal”

CURRICULUM DELLA COMPAGNIA

Associazione Culturale
COMPAGNIA MARCO GOBETTI
Via Monteu da Po 9
10132 Torino
matricola ENPALS: 209236001
posizione INAIL: 18251694
matricola INPS: 8139283664
Presidente e legale rappresentante: Marco Gobetti

La Compagnia nasce nel gennaio 2008 per iniziativa di Marco Gobetti, che intende sviluppare e condividere con altri artisti suggestioni, poetica e azione derivante dal proprio lavoro dell’ultimo decennio: dalla drammaturgia agli allestimenti con la Compagnia Il Barrito degli Angeli, dai laboratori all’esperimento del TEATRO STABILE DI STRADA®. La Compagnia Marco Gobetti assume poetica e repertorio della compagnia Il Barrito degli Angeli-Marco Gobetti (che per tre anni produsse spettacoli sostenuti dal Sistema Teatro Torino).

Nel corso del 2008, oltre al riallestimento dello spettacolo *Lo stagno* (debutto al Teatro Gobetti con il Patrocinio della Città di Torino) e alla replica degli altri spettacoli in repertorio (*Voglio un pappagallo – Matthew Smith: il p(r)ezzo della vita di un uomo* e *IN-EC-CESSO – Una bomba per cintura*), produce lo spettacolo *La memoria non è mai cimitero – I meccanismi della Shoah nella storia dell’uomo*.

Nell’autunno 2008 realizza l’evento *DOVE SONO NATO NON LO SO – Una settimana di lettura accampata tra i filari in occasione del centesimo anniversario della nascita di Cesare Pavese*, in collaborazione con la Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte e il Patrocinio della Giulio Einaudi editore. Nell’inverno successivo, in collaborazione con il Laboratorio Permanente di Ricerca sull’Arte dell’Attore di Domenico Castaldo, mette in scena *La Costituzione Italiana, all’improvviso*.

Nel maggio 2009 debutta con *Cristo muore in fabbrica: è solo un altro incidente*, spettacolo prodotto con il sostegno del Sistema Teatro Torino e il Patrocinio della Città di Torino.

Nell’ottobre 2009 debutta con la spettacolo *Lo specchio di Alexandrine*, da un racconto di Andrea Semplici. Nel dicembre 2009 realizza l’evento itinerante *I Santi sulla strada*, in otto Comuni ad alta marginalità del Piemonte; nel maggio 2010 dà corso al progetto di produzione culturale *La vera storia di Hilario Halubras*.

Nel giugno 2010 debutta con *Ginepro santo subito*, realizzato in collaborazione con Oltreliponte Teatro e con l’Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare.

Ancora nel 2010 avvia lo stage *Il Teatro Proprio* e il laboratorio di studio creativo *Lectio vivace*; in fase di realizzazione *Lezioni recitate* (in collaborazione con il Centro Studi Piero Gobetti), un progetto di produzione culturale dedicato alle Scuole Medie Superiori e agli studenti del primo anno delle Università.

Nel giugno 2011 debutta con lo spettacolo *L’anciové sota sal*, prodotto con il sostegno di Regione Piemonte, Assessorato alla Cultura, Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus e Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare.

Nel settembre 2011 realizza *METAMORFOSI SU STRADA – Lugano, 3 settembre 2011*, un’installazione letteraria da testi di Kafka, in collaborazione con il Dicastero Attività Culturali – Settore Spettacoli - Città di Lugano e la casa editrice Alla chiara fonte.

Dettagli di poetica, attività e percorsi sul sito www.marcogobetti.org

Foto di Pierfilippo Mancini:



1



3

Foto di Pierfilippo Mancini:



5



7

Foto di Pierfilippo Mancini:



9



13

Foto di Pierfilippo Mancini:



17



19



18

Scheda “L’anciové sota sal”

Foto di Pierfilippo Mancini:



22



24

Foto di Pierfilippo Mancini:



26



27

Foto di Pierfilippo Mancini:



28



29

Foto di Pierfilippo Mancini:



32



35

Foto di Pierfilippo Mancini:



41



44

Scheda "L'anciové sota sal"

Foto di Alberto Pettavino:



6



3

Foto di Alberto Pettavino:



14